

Discorso per il 25 aprile 2012- Nave Piazza martiri della libertà

67 anni sono trascorsi da quel 25 aprile 1945 che ha segnato la storia della nostra Repubblica, un particolare ringraziamento a Voi tutti, all'Anpi ed alle Fiamme Verdi di Nave che fanno di questa giornata momento di ricordo, di riflessione ma soprattutto impegno concreto.

Molti navesi furono chiamati alle armi, nella seconda guerra mondiale, alcuni non tornarono più ed i loro nomi sono impressi sui nostri monumenti; altri giovani dal marzo 1943 furono impegnati a ingaggiare resistenza attiva contro i repubblicani fascisti ed i nazisti tedeschi. Decisero da che parte stare e non furono indifferenti.

Al riguardo permettetemi di leggere uno scritto di un grande uomo politico e intellettuale che fu messo al confino nel periodo fascista, Antonio Gramsci. Il titolo è: **“Odio gli indifferenti”**. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita . perciò odio gli indifferenti.

L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia . opera passivamente ma opera. E' la fatalità; è ciò su cui non si può contare, è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti, è la materia bruta che strozza l'intelligenza. Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perchè la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perchè non se ne preoccupa, e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo, perchè mi da fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dovere sprecare la mia pietà di non dover spartire con loro le mie lacrime.

Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo . e in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre pochi si sacrificano, si svenano. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti”.

A quei giovani non indifferenti che combatterono in città e che andarono in montagna dobbiamo tutto, la libertà, la democrazia, la costituzione.

Nave in quel tempo era via di transito per le truppe, ma anche presidio importante vicino alla città, qui' presso il Palazzo Regis (ora Istituto filosofico salesiano) c'era un importante ospedale militare. I nostri monti furono testimoni di aspre battaglie tra partigiani, tedeschi e repubblicani. La Valle del Garza fu teatro di scontri e

rappresaglie, sul monte S. Onofrio un bel monumento eretto qualche anno fa dall'Anpi ricorda i partigiani morti nella nostra Valle, all'eremo di San Giorgio una lapide ricorda un giovane partigiano di appena 20 anni, Giovanni Pirlo.

Anche la nostra toponomastica, vie e piazze, ricorda persone che si sono battute per la libertà: Il giovane partigiano Ferruccio Ventura, il Comandante di brigata delle Fiamme Verdi, Ermanno Margheriti, il parroco di Cortine Don Filippo Bassi, e poi questa piazza Martiri della Libertà, piazza della memoria a Cortine, come pure piazzale Riccardo Frati in ricordo del primo sindaco della Liberazione. Fu un conflitto aspro e fratricida la guerra di liberazione, si fronteggiarono chi voleva un popolo oppresso e chi

Voleva democrazia e progresso. Dal 25 Aprile 1945 con la sconfitta del fascismo e del nazismo gli Italiani furono uniti, un popolo libero. Molti passi, molte conquiste si sono fatte da allora, ma il seme del fascismo, dell'intolleranza ha seminato ancora vittime in questi 67 anni di pace. In nome di ideologie sconfitte dalla storia, per fermare processi democratici e riformatori ci sono state stragi, e barbare uccisioni.

E è di questi giorni la sentenza per la strage di piazza Loggia, dopo 38 anni nessun colpevole, la città di Brescia, i familiari delle vittime, tutti i democratici aspettano ancora verità e giustizia. La sentenza ci rende attoniti, se è acclarata la verità storica, proviamo un sentimento di indignazione per i depistaggi vari e le indagini inconcludenti che hanno sottratto alla giusta pena mandanti e stragisti. Per la strage di Brescia, per le altre stragi, per gli omicidi terroristici che hanno insanguinato l'Italia serve finalmente togliere il segreto di stato e accertare la verità e i colpevoli. Lo dobbiamo ai nostri morti che ancora non possono riposare in pace: Giulietta Banzi Bazoli, Livia Bottardi Milani, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi, Clementina Calzari Trebeschi, Vittorio Zambarda. Il 28 Maggio di quest'anno come segno di vicinanza ai familiari, e delusione per la sentenza promulgherò un'ordinanza affinché le bandiere, le nostre bandiere siano issate a mezz'asta e listate a lutto, un semplice gesto per dire: noi non ci rassegniamo, ancora come allora pretendiamo verità e giustizia.

Il fascismo e l'autoritarismo si combattono con la forza della democrazia, con l'impegno, la partecipazione. Servono esempi. In questi tempi della cosiddetta Seconda Repubblica, i fatti di corruzione stanno gettando nel discredito i partiti e la rappresentanza politica. Non tutti, e lo diciamo con forza, sono uguali, non tutti hanno la stessa responsabilità, ma non ci devono essere sconti per gli errori o comportamenti illeciti, ma se prevale l'antipolitica si può rivivere un film già visto in passato, arriva l'autoritarismo, arriva l'uomo forte; nel secolo scorso da Giolitti in poco tempo si passò a Mussolini.

Il discredito e l'indignazione per la classe politica è evidente, il gradimento dei cittadini verso i partiti, in questi anni di grave crisi economica, è al minimo storico: i partiti e la politica si devono riformare, devono rappresentare e essere vicini e al servizio dei cittadini, non lontani o autoreferenziali. Quanta distanza e quanta differente statura rispetto a chi pensò e scrisse la Costituzione Italiana.

L'antipolitica si combatte con una politica sana, se prevale la prima vuol dire che la seconda è debole.

Chi si è battuto durante la lotta di liberazione, nella Resistenza, anche con orientamenti politici diversi lo ha fatto per costruire un'Italia unita, libera e democratica, per il riscatto delle classi sociali meno abbienti. Aberrante il tentativo di

questi anni di togliere festività civili fondamentali quali il 25 aprile, il 1° maggio ed il 2 giugno. Ci opporremo a questo, come a tutte le idee negazioniste o revisioniste, il ricordo della Resistenza, la lotta di quei giovani, sono per noi sprone ad alimentare non solo quegli ideali, ma impegno costante per favorire la partecipazione e la democrazia. **Viva l'Italia, Viva la Resistenza, Viva il 25 Aprile!**